

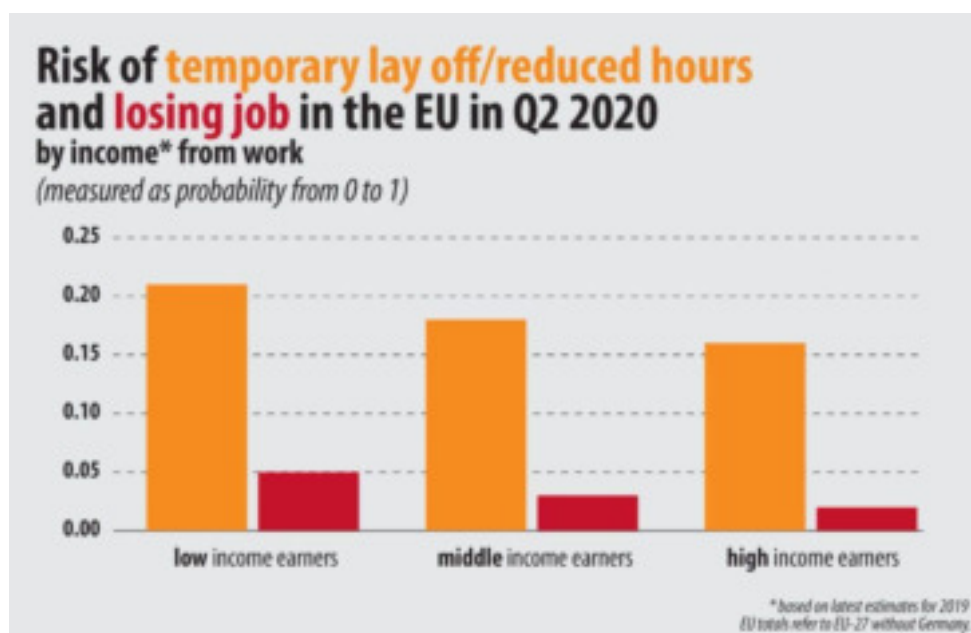
L'impatto del Coronavirus sul mondo del lavoro: l'Italia è il terzo Paese più colpito in Europa. I giovani sono più a rischio.

Giada Ferraglioni

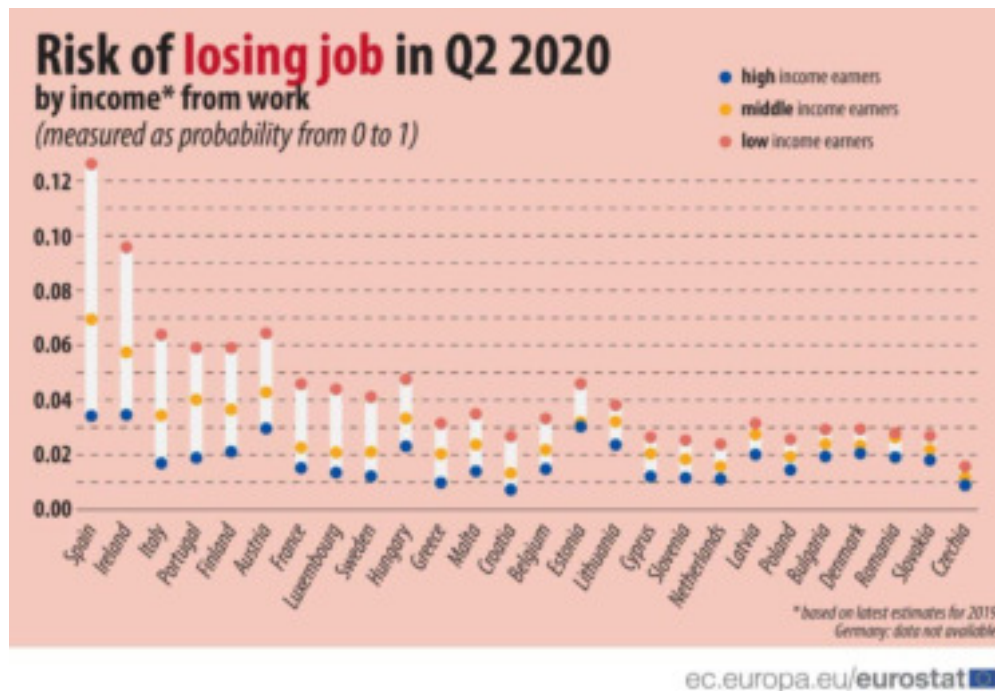
L'Eurostat ha stilato il primo report sugli effetti della pandemia su riduzione del lavoro e reddito. Le conseguenze più gravi in Spagna e Irlanda.

Impatto sul lavoro e impatto sul reddito. L'Eurostat ha stilato il primo report sugli effetti del Coronavirus sulla riduzione del lavoro e, di conseguenza, sulla percezione del reddito nei vari Paesi e tra le varie categorie. Secondo l'analisi, il rischio di subire perdite sul reddito e di trovarsi in profonda povertà varia a seconda dei Paesi, delle fasce di età e dei settori economici.

A preoccupare di più in questa fase sono due elementi: da una parte il grande numero di lavoratori che ha perso il posto, dall'altra la riduzione dell'orario di lavoro di chi è rimasto occupato. Proprio quest'ultima condizione – derivante dalla messa in cassa integrazione o dal passaggio a un regime lavorativo ridotto – ha avuto importanti ripercussioni sul reddito. Secondo l'Eurostat si parla di milioni di lavoratori coinvolti, ma le categorie più soggette all'impoverimento sono state quelle del settore degli alloggi e della ristorazione.



Parallelamente, c'è stata una parte consistente di persone che – nonostante gli stop (temporanei) ai licenziamenti – sono andate e vanno ancora incontro al rischio concreto di perdere il lavoro. In cima alla classifica dei più vulnerabili ci sono i lavoratori a tempo determinato, i giovani dai 16 ai 24 anni e gli occupati poco qualificati.



Non solo: secondo l'istituto europeo di statistica, i lavoratori a basso reddito hanno avuto maggiori probabilità di essere licenziati temporaneamente o di perdere il lavoro in via definitiva. I paese più colpiti da questo punto di vista sono Spagna, Irlanda, Austria e Italia. In generale, il nostro Paese è terzo in UE per rischio di perdere il lavoro. «Gli effetti sull'occupazione della Covid-19 tendono a ricadere maggiormente sulle categorie di lavoratori più vulnerabili», si legge nel report.